

L'annuncio della Cirm. Sondaggio Directa dà prima Forza Italia

## Sardegna progressista è il verdetto exit-poll

### Gara al fotofinish per cento sindaci

Il gioco è aperto

ENZO ROGGI

**C**ON LA TORNATA elettorale di ieri può dirsi concluso il ciclo della verifica del rapporto di forze nel Paese dopo il disfacimento del vecchio sistema politico. Hanno dominato questo ciclo (che va dal giugno 1993 al giugno 1994) quelli che possiamo ora sicuramente definire come i protagonisti della Seconda Repubblica: la coalizione di destra, la coalizione progressista, il centro popolar-moderato. La prima tappa (quella che ha investito i poteri locali) è andata alla sinistra, la seconda (quella delle elezioni parlamentari) alla destra. Col voto di ieri abbiamo, secondo le prime informazioni sul risultato, una conferma di questo andamento bifacciale che ci dice come la situazione sia tutt'altro che stabilizzata attorno all'ascesa della destra e che a un ciclo ne può rapidamente seguire un altro di segno rovesciato. Esaltano questo dato politico

SEGUE A PAGINA 2

ROMA. Le prime indicazioni sul voto delle regionali in Sardegna offrono segnali contraddittori. Gli exit poll della Cirm, commissionati dalla Rai, danno in testa lo schieramento progressista col 40,5, seguito dalla destra con il 36 e dai popolari con il 23,5. Invece gli int-poll della Directa si attestano sul 41,2 per Forza Italia-Alleanza nazionale e il 35,8 per i progressisti; confermati intorno al 23 i popolari. Le urne si sono chiuse alle 22 per i ballottaggi in sette province (cinque siciliane, Reggio Calabria e Lucca) e in ben 137 Comuni. Di questi, 82 con più di quindicimila abitanti; e ventuno sono capoluoghi di

provincia. Una curiosità: a Lucca, oltre che per la Provincia, si è votato anche per il primo turno delle elezioni comunali. Ma la geografia del voto ha interessato più accentratamente le regioni meridionali, a cominciare dalla Sicilia. Nella maggior parte dei casi si sono fronteggiati i candidati del polo di destra con quelli dello schieramento progressista. Questi ultimi, in alcune località, fruivano dell'alleanza dei popolari che non si erano però espressi formalmente, a livello nazionale, per una scelta univoca. A loro è toccato il ruolo di ago della bilancia, e altrettanto si può dire della Lega, che in diversi casi ha finito per appoggiare i candidati del Cavaliere.

P. BRANCA - R. CAPITANI - F. INWINKL  
ALLE PAGINE 3-4-5



## La minaccia di Scognamiglio

### «Governo debole al Senato Nuove elezioni inevitabili»

ROMA. «Se si va avanti così, si deve andare a nuove elezioni». Carlo Scognamiglio, presidente berlusconiano del Senato, minaccia il ricorso alle urne perché, spiega allo Spiegel, «l'opposizione può paralizzare il nuovo governo e bloccare l'attività legislativa». Torna così in campo l'ipotesi, mai esplicitamente accantonata da Silvio Berlusconi, di andare rapidamente ad una resa dei conti elettorale che consegnerà a Forza Italia una maggioranza più ampia e, soprattutto, più omogenea. Cioè sen-

za la Lega, che ancora nei ballottaggi di ieri ha rifiutato di appoggiare il candidato di Forza Italia contro quello progressista, lasciando ai propri elettori libertà di voto». A Scognamiglio replica duramente il progressista Cesare Salvi: l'opposizione «non è in grado di impedire al governo di attuare il suo programma, per il semplice fatto che di tale programma non si vedono le tracce».

FABRIZIO RONDOLINO  
A PAGINA 5



Due donne si baciano in testa al corteo per i diritti del gay

Eric Miller/Ep

## Maxifesta gay a New York con cortei divisi

NEW YORK. Una festa? O, ancora una volta, un momento di lotta? Dopo oltre una settimana di sport, di teatro e di musica, le celebrazioni del «grande anniversario» della nascita del movimento omosessuale di New York si sono prevedibilmente chiuse così come erano cominciate: con la riproposizione di questa stessa domanda. E con un corteo finale che, nelle sue divizioni, ha riflesso tutte le ambiguità del presente. Da un lato la gioia di essere finalmente se stessi in mezzo agli altri; dall'altro la rabbia e

Karol Wojtyła

«Il sesso non è un tabù ma non va stravolto»

A PAGINA 11

l'angoscia d'essere gay «ai tempi dell'Aids». Da un lato la gigantesca parata che, concepita come una sorta di apoteosi finale, ha ufficialmente chiuso le celebrazioni; dall'altro il corteo organizzato dai gruppi più radicali. Senza esito il divieto del sindaco Giuliani. Le due manifestazioni sono confluite a Central Park, confondendosi in una gigantesca kermesse.

M. CAVALLINI - E. MANCA  
A PAGINA 11

## Stragi del sabato

### Esami del sangue dopo la discoteca

Medici ed agenti nei pressi delle discoteche contro le morti del sabato sera. Ai giovani, in alcuni casi, è stato chiesto di sottoporsi al posto agli esami di sangue e delle urine. Una novità che fa discutere. L'altra notte, nel Veneto, la polizia stradale, affiancata dai medici della Croce rossa, ha effettuato centinaia di controlli fermando i conducenti di auto e motocicletta che avevano superato i limiti di velocità: 115 le patenti ritirate.

A PAGINA 6

## L'operazione in Veneto

G. Berlinguer «I controlli non diventino spettacolo»

DELIA VACCARELLO  
A PAGINA 6

Dopo 450 anni la Chiesa d'Inghilterra potrà separarsi dalla monarchia

## La rivoluzione del principe Carlo

### «Non sarò capo degli anglicani»

LONDRA. Secondo il «Sunday Times», il principe Carlo, erede al trono britannico, vorrebbe rinunciare al ruolo di capo della Chiesa anglicana, che i regnanti hanno ricoperto per oltre quattro secoli sin dai tempi di Enrico VIII. Carlo ritiene che ora la Gran Bretagna sia un paese multirazziale e multiconfessionale, per cui il ruolo di capo della Chiesa anglicana non è più sentito dai cittadini come elemento unificante. La Chiesa anglicana,

sostiene l'erede al trono, dovrebbe separarsi completamente dallo Stato e dalla monarchia. Il «Sunday Times» cita un'intervista televisiva che andrà in onda dopodomani, in cui Carlo afferma che intende essere anche il sovrano dei cittadini britannici di confessione cattolica «che sono tanto importanti per la corona quanto i protestanti, per non parlare di musulmani, indù o zoroastriani».

ALFIO BERNABEI  
A PAGINA 13

## Il trono senza altare

Le dichiarazioni di Carlo al «Sunday Times» sono un messaggio di radicale innovazione e di straordinaria modernità. Se accolta, la proposta di separare il ruolo di capo dello Stato da quello di capo della Chiesa anglicana porrebbe fine ad un plurisecolare assetto istituzionale della religione di Stato.

A PAGINA 13

## Un amico di Previti aveva dossier Sismi

### Il ministro si tira fuori

MILANO. Giancarlo Rossi respinge le accuse: «Non ho mai versato soldi alla Dc». L'agente di cambio, arrestato dal pm Antonio Di Pietro, però ha imbarazzato i ministri delle Difesa e del Tesoro, Cesare Previti e Lamberto Dini: «Sono loro amici». Previti ammette ma si tira fuori e apre un'inchiesta, Dini tace. E dalla «24 ore» di Rossi sono spuntati appunti sul Sismi e sull'Ina. Fatti che non entrano con l'accusa ma che rendono il personaggio per lo meno «curioso». Oggi lo interrogheranno anche pm romani, Adelchi D'ippolito e Diana De Martino che indagano sul conto FF2927 e sulle tangenti Acca versate alla Dc della capitale.

NINNI ANDRIOLO - MARCO BRANDO  
A PAGINA 9

Lunedì 4 luglio  
l'album  
dei calciatori  
1972/73



CON  
L'Unità

## FANTOZZI LA VOCE DELLA SINISTRA

Tutte le volte che qui in America vi infilano in un parcheggio miracolosamente vuoto, venite guardato con grande sospetto. Non capite. Poi vi rendete conto che vi siete messi su uno spazio riservato ai disabili: cioè, per terra c'è un grande quadrato azzurro con il segno della sedia a rotelle. Questo segno vi perseguiterà per tutto il viaggio, in aereo, negli aeroporti, nei ristoranti, nei gabinetti, nelle cabine telefoniche. Noterete poi che ovunque ci sono scivoli speciali, sedie speciali in ogni aeroporto, ascensori speciali, su tutto quel segno blu, quel marchio che comincerà a diventare una vera ossessione. Dato il nostro spirito profondamente cattolico si comincia a pensare con perfidia che qui in America ci sia una casta dominante: i disabili, o come noi diciamo più ferocemente, i paralitici. Ma come mai questo succede in un paese che ha fama di es-

## Il Rwanda e i farisei

PAOLO VILLAGGIO

sere spietato? C'è tutta una letteratura in materia. L'alcolista buttato per terra per le strade della Bawering di New York con una bottiglia semivuota in mano, lasciata in un sacchetto di carta marrone e la gente che ci passa sopra scavalcandolo e senza degnarlo di una occhiata. È solo, credetemi, apparenza, letteratura. La sostanza è diversa. In questo paese così duro e competitivo vi colpirà una cosa: qui c'è veramente il senso del prossimo. Qui è profondamente radicata la cultura della solidarietà.

Pensate ora alle nostre fariseiche ipocrisie, al nostro finto amore per il prossimo. Dobbiamo renderci conto che da noi, e soprattutto a Roma, proprio nella città del Papa, i primi scivoli, i primi telefoni più bassi si sono fatti non più di quattro o cinque anni fa. Pensate a un disabile che arrivava a Roma, a piazza di Spagna. Si trovava subito di fronte a una specie di baratro che sono le scale. Questo nostro sfortunato fratello ha magari un bisogno urgente: niente scivoli nei

cessi, non telefoni per chiamare i parenti per chiedere aiuto. Qui da noi siamo provinciali e non si parla alcuna lingua se non la nostra con forti accenti dialettali. Non può urlare aiuto ed essere capito. Non gli rimane quindi che esplodere in pubblico o buttarsi giù, dalla mitica scalinata e uccidersi.

Qui, nel profondo Sud degli Stati Uniti un qualunque disabile può fare una vita quasi normale. Da noi tuttora si corre il rischio di essere bruciato vivo in mezzo a dei carto-

ni o di essere torturato dal solito gruppo di giovanisti imbecilli. Per concludere, noi cattolici abbiamo sviluppato una tortuosa e bizantina via alla bontà. In realtà conosciamo solo l'ipocrisia e il farisismo. Noi fingiamo di amare il nostro prossimo, ma di fatto impediamo completamente una vita normale ad un handicappato. Pronti poi a scandalizzarci e ad inorridire, comodamente seduti a tavola di fronte alla televisione, per una cultura primitiva e tribale come quella del Rwanda dove si fanno a pezzi col machete quelli di un'altra tribù. Noi abbiamo insegnato e abbiamo imparato a predicare la carità, a fare l'elemosina che ti fa sentire più emarginato che mai, ma che risolve il problema di quelle molte coscienze sporche, che si vogliono garantire come sempre un eventuale paradiso.

Didier Daeninckx  
PLAY BACK  
Traduzione di Maria Baiocchi  
«Narrative» pp. 160, L. 25.000

Karl Löwith - Leo Strauss  
DIALOGO  
SULLA MODERNITÀ  
Introduzione di Roberto Esposito  
Traduzione di Alessandro Ferrucci  
«Saggi», pp. 64, L. 12.000

Sergej S. Averincev  
ATENE E GERUSALEMME  
Contrapposizione e incontro di due principi creativi  
Traduzione di Raffaella Bellotti  
«Saggi», pp. 64, L. 12.000

MILANO A ROMA  
Guida all'Italia elettorale del 1994  
a cura di

Ivo Diamanti e  
Renato Mannheimer  
«Interventi» pp. 192, L. 18.000

Bruno Trentin  
LAVORO E LIBERTÀ  
nell'Italia che cambia  
«Interventi» pp. 80, L. 12.000



DONZELLI EDITORE Libri di idee